

Lavagne



di Giancarlo Visitelli

GLI ACCORPAMENTI E LA LEGGE DEI TAGLI: COM'È DIFFICILE LAVORARE NELLE SCUOLE «IN REGGENZA»

Il palco di Sanremo con solo Blanco fra i fiori e senza Amadeus. Così le scuole dove non c'è il preside, quelle in reggenza, dove i presidi alle prese con 2, 3, 4 istituti si barcamenano fra migliaia di studenti, centinaia di genitori e insegnanti e poi sindaci e assessori di diversi Comuni. I presidi si fatica a chiamarli dirigenti. Perché nella scuola, a differenza dell'azienda, non dovrebbe esserci chi dirige e chi è diretto: qui si impara a sbagliare e basta, avendo ben distinti i ruoli fra chi continua sempre a imparare, studiare e affrontare presidi, insegnanti, studenti e personale (compresi i dsga), il modo per rendersi la vita migliore. Le scuole in reggenza, a reggerle le quali sono i vicepresidi, diventano come quel palco di Sanremo dopo il passaggio di Blanco. La terra di Attila. Lo dimostrano anche i casi di violenza da parte dei genitori a cui abbiamo permesso di venire a dirigere, anche con le botte e gli avvocati, per assecondare i desideri del loro pargoletti.

«Quando una scuola perde l'autonomia e va in reggenza - spiega Daniela Caponio, preside a

Santeramo in Colle - è una situazione negativa per la scuola: c'è un calo di iscrizioni e non si confermano gli standard nazionali. Noto sempre di più, presso l'opinione pubblica, la tendenza a denigrare il nostro ruolo: nella pratica, quando si ha un problema, ci si rivolge al preside, spesso unica figura a risolvere difficoltà. L'accorpamento crea svantaggi: costringe più comunità a convivere. Ci vogliono anni perché le stesse si riconoscano un'unica identità. Credo che si dovrebbe operare per garantire un equilibrio tra le scuole, evitare scuole sovraffollate, spesso di difficile gestione».

«Difficile pensare che la qualità di una scuola si identifichi totalmente con le sue dimensioni - spiega Michele Mancuso, vice preside a Grumo Appula -; pur non negando che i piccoli numeri aiutano l'insegnamento, è anche vero che una scuola di maggiori dimensioni garantisce maggiore stabilità nel tempo, un maggior peso istituzionale sul territorio e un'offerta formativa più diversificata». Gaetano Dabbicco, preside a

Bari: «Il nuovo piano di dimensionamento prevede l'eliminazione graduale delle reggenze. Questo non avverrà a seguito di nuove assunzioni, ma attraverso ulteriori accorpamenti. Sarà ancora più difficile per un dirigente garantire la propria presenza nei singoli plessi, rendendo il nostro lavoro più faticoso e sempre più avulso dal contatto con gli studenti. Si sarebbe potuto sfruttare la denatalità per costituire istituti più piccoli e più facilmente controllabili, e invece i criteri sono meramente economici con ulteriori tagli». La scuola è quell'albero a cui sempre accedere, quando si tratta di tagli con accetta.

«L'accorpamento può essere un valore aggiunto - spiega Anna Maria Amoroso, preside a Bari - se offre più indirizzi di studio, soddisfacendo più richieste dell'utenza». Termine tanto caro agli esperti delle crocette, delle Invalsi, per i quali, fra non molto tempo, le scuole eccellenti saranno quelle con i pallini, sapendo che mancano di ben altro, di più grande.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra i primi 15 candidati allo Strega ecco (già) due libri di editori pugliesi

In lizza Les Flâneurs (con Ezio Sinigaglia) e TerraRossa (l'autrice è Lodovica San Guedoro)

di Davide Grittani

Alla prima curva del circuito (le iscrizioni sono state aperte pochi giorni fa, lo scorso primo febbraio) sono già due i romanzi «pugliesi» proposti per il premio Strega 2023. Pugliesi nel senso più «editoriale» del termine, ovvero che pur non essendo stati scritti da autori pugliesi sono stati però pubblicati da case editrici costituite non più tardi di otto anni fa nella piccola silicon valley letteraria della regione. La provincia barese. Che tra editoria scolastica, universitaria, sperimentale e tradizionale, tra premi Strega (ben due, Nicola Lagioia e Mario Desiati) e scrittori di indiscutibile talento e seguito, tra residenze autoriali e progetti narrativi in cerca di un senso, da sola sembrerebbe risolvere le sorti di quello che altrimenti potrebbe essere definito l'incidente di percorso più inspiegabile dell'editoria contemporanea: ovvero la regione con più festival letterari in Italia che ha la stessa faccia di quella che legge meno in Europa.

Ma la Puglia ci ha abituati a questi testacoda, tant'è che i primi due romanzi iscritti a questa edizione dello Strega testimoniano proprio la qua-

lità dei progetti che prendono forma da queste parti. Si tratta di *Sillabario all'incontrario* dello scrittore milanese Ezio Sinigaglia, presentato al premio dalla giornalista e scrittrice Lorenza Foschini (pubblicato da TerraRossa Edizioni, diretta da Giovanni Turi, con sede tra Alberobello e Bari), e di *Sacro amor profano* dell'autrice siciliana Lodovica San Guedoro, presentato dallo storico Franco Cardini (pubblicato da Les Flâneurs Edizioni guidata da Alessio Rega, con sede a Bari).

Perché è (paradosalmente) più importante che siano state segnalate delle case editrici e non degli autori pugliesi? Perché evidenzia il duro lavoro che si fa in «sala macchine», certifica che la direzione presa da queste sigle è quella giusta, e soprattutto gratifica intere équipe professionali (redattori, illustratori, uffici stampa, correttori di stampa ed editor) che altrimenti resterebbero nell'ombra (dove peraltro si lavora benissimo, senza cedere alla vanitosa tentazione di vivere al di sopra dei libri che si scrivono o pubblicano).

E se per TerraRossa si tratta di una conferma, dopo l'ingresso in dozzina di *La casa delle madri* di Daniele Petruccioli, quello di Les Flâneurs è un esordio assoluto.



Un'avventura che l'editore Alessio Rega commenta così: «Che dire, quest'anno ci siamo anche noi. È un piccolo riconoscimento per tutti questi anni di lavoro, impegno e passione che ho la fortuna di condividere con mia moglie (la direttrice editoriale Annachiara Biancardino, ndr), instancabile lavoratrice a cui ho trasmesso questa brutta malattia. I sacrifici sono tanti, portare avanti una casa editrice e vivere solo di questo, esclusivamente con i libri venduti, è per noi motivo di orgoglio. E solo per questo



meriteremmo più rispetto di quello che spesso abbiamo ricevuto. Non abbiamo vinto nulla, lo so perfettamente, ma per me va già bene così». Gioia condivisa col bravissimo collega di TerraRossa Giovanni Turi, che sul proprio profilo ha commentato così quest'altra affermazione: «*Sillabario all'incontrario* ha il respiro di un romanzo giallo, la spudoratezza di un diario intimo, l'acume penetrante di un'autoanalisi, il tutto legato da una scrittura musicale e ironica, ma anche schietta e aderente alle cose come il lin-

Album
Sopra, i due editori pugliesi già candidati allo Strega 2023: da sinistra, Alessio Rega (Les Flâneurs) e Giovanni Turi (TerraRossa). A destra, dall'alto, «*Sillabario all'incontrario*» e il suo autore Ezio Sinigaglia, «*Sacro amor profano*» e l'autrice Lodovica San Guedoro



guaggio dei bambini. Questa è una meravigliosa opportunità per dare finalmente a Ezio Sinigaglia il posto che gli spetta nella letteratura contemporanea. Il suo nuovo romanzo ha ricevuto il prezioso apprezzamento di Lorenza Foschini, che lo ha segnalato al premio Strega».

Non dovrebbe essere finita qui, poiché - almeno stando alle previsioni della vigilia - sono attesi altri due romanzi editi da case editrici pugliesi e altri tre scritti da autori pugliesi. Se venissero confermate queste indiscrezioni, l'edizione Strega 2023 potrebbe contare su una flotta di sette titoli a denominazione di origine letteraria controllata. Una presenza importante, che

Ai nastri di partenza

Sono attesi, secondo i rumors, altri due romanzi pubblicati da editori pugliesi e tre scritti da autori pugliesi. Sarebbe un record

confermerebbe l'ottimo lavoro svolto da editori, talent scout ed editor della regione, ma che al tempo stesso richiama - con sempre maggiore urgenza - la Regione a riconsiderare (anzi, a riprogettare da zero) le proprie politiche di sensibilizzazione alla lettura, per veicolare meglio tutto questo talento che circola liberamente, producendo piccoli miracoli che inevitabilmente patiscono di un'improvvisazione strutturale (come sistema, intendiamo) che è sotto gli occhi di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il volume di Antonio Gelormini raccoglie quaranta ritratti di uomini e donne che hanno inseguito i propri sogni

«Vis à vis», incontri con persone straordinarie

di Fabrizio Versienti

Una raccolta di ritratti può essere una lettura dispersiva o addirittura frustrante. Non è questo il caso di *Vis à vis*, ovvero «40 tessere di un avvincente mosaico di vite», l'auto-antologia di Antonio V. Gelormini pubblicata dalle edizioni Radici Future (Bari 2022, pp. 250, euro 16). Il materiale è vario, trattandosi di articoli e appunti ripescati dai cassetti o «tessere» realizzate ex novo, ma unitarie è l'ispirazione: mettere in luce, rievocando

zione letterale del termine. Vite fuori dal comune, caratterizzate per la maggior parte da sogni inseguiti con passione e dedizione totale.

Ampio è lo spettro dei personaggi evocati in queste pagine. Ci sono delle autentiche star «globali» come l'ex presidente americano Barack Obama (del quale l'autore testa in prima persona la capacità di mobilitazione dal basso) o papa Francesco, imprenditori come Marchionne o Trigano (Club Med), pubblicitari come Séguella, ma anche étoiles della danza come Sylvie Guillem, ri-



Antonio Gelormini e il suo libro «Vis à vis»

con l'altra gamba rimasta a terra; un'apertura di compasso da ginnasta ma interpretata con lo stile della danzatrice. E ancora,

essere comica?», o lo scrittore israeliano Amos Oz, al Petruzzelli per assistere all'opera di Vacchi *Lo stesso mare*, tratta

uno scrittore che avrebbe tanto voluto essere un musicista ma si era dovuto accontentare della musica delle parole.

Naturalmente, la memoria segue i suoi percorsi: Gelormini ricorda un incontro con Aldo Moro che risale all'infanzia per le strade del suo paese, Troia, percorse dallo statista democristiano con il suo codazzo di assistenti, sostenitori e curiosi. Le figure viste da lontano di Eduardo De Filippo o Ennio Morricone si alternano a quelle con cui si sono condivisi passaggi e battaglie importanti: come don Bernardo d'Ono-

magnifici rotoli conservati nel Museo capitolare della cattedrale di Troia.

Gelormini è uomo tenace, legato alle sue radici e alle sue battaglie (la Compagnia degli Esultanti o la «crociata» per i Rosoni di Puglia candidati all'Unesco) ma è anche un autentico cittadino del mondo, da ex operatore del settore turistico-alberghiero e direttore d'importanti strutture del Club Med; e da scrittore e giornalista oggi si porta dietro questa sua valigia di esperienze. Il libro, pubblicato nell'estate scorsa contemporaneamente a quello della figlia Benedetta (un diario di malattia, resistenza e speranza intitolato *Ancora di salvezza*), ha avuto una storia singolare, accumulando tante presentazioni in coppia, padre e figlia, per due